

studenti futuri preti cattolici indigeni, nel Collegio Etiopico di Roma.

Sua Maestà il Re ultimamente volle anche dare di sua spontanea iniziativa il grande quadro che figurerà nella cattedrale della Asmara.

Riguardo alla missione protestante svedese che noi abbiamo trovato nell'Eritrea all'epoca della nostra assunzione al potere, e intorno all'attività della quale ebbe anche a scrivere Ferdinando Martini, sollevando non pochi dubbi sulla sincerità della sua opera, l'Amministrazione coloniale non ebbe a lamentare gravi pubbliche ingerenze; rilevando tuttavia sottili infiltrazioni politiche a servizio di altra nazione.

A queste mosse politiche fu posto un freno ottenendo anche l'espulsione, nel 1915, all'inizio della guerra europea, di alcuni dei suoi membri più politicanti.

Alcuni anni addietro in Eritrea sorsero anche due altre associazioni protestanti una degli amici della Bibbia, e l'altra degli avventisti del settimo giorno. La prima fu sciolta d'autorità dal Governo, per la sua aperta marca di antitalianità, la seconda venne pure repressa, perchè con i suoi riti religiosi fatti in modo clamoroso, come il battesimo nelle pubbliche acque dei fiumi, urtava i sentimenti e le consuetudini dell'elemento indigeno.

Io posso assicurare l'onorevole interrogante che, pur lasciando in Colonia la massima libertà di culto, temperata alle tradizioni delle popolazioni locali, il Governo ha fatto intendere, anche a mio mezzo, alla Missione protestante svedese che non tollerebbe che essa potesse uscire dal suo campo strettamente religioso, campo strettamente religioso in cui i suoi proseliti sono assai pochi per la naturale resistenza degli abissini.

Ritengo quindi che l'onorevole interrogante possa esser soddisfatto di questo attestato di fiducia che il Governo dà alla Missione cattolica, a cui ripeto in Parlamento gli elogi che pubblicamente ho sempre espresso nei suoi riguardi, e intorno a quanto ho detto sulla Missione svedese.

PRESIDENTE. L'onorevole Martire ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARTIRE. Le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie mi soddisfano completamente, perchè dimostrano da parte del Ministero delle colonie ed anche del Governatorato dell'Eritrea una volontà nuova e veramente attiva di contemplare il problema gravissimo delle Missioni cattoliche in quelle regioni.

Tuttavia mi permetto di far rilevare al sottosegretario di Stato per le colonie, come ai colleghi della Camera, l'importanza non solamente civile e religiosa, ma anche, in senso più vasto, politica di venire in soccorso delle condizioni molto deplorabili, dal punto di vista finanziario, delle nostre Missioni in Eritrea.

Esse hanno una storia gloriosa che si riconnette ai nomi del padre De Jacobis e del cardinal Massaja, e che negli ultimi tempi, specialmente per virtù del padre Michele da Carbonara e di monsignor Carrara, hanno assunto un'efficienza molto notevole, tanto che, a limitarci ad alcuni cenni statistici, vi sono ormai, in dipendenza delle nostre Missioni, più di 20 scuole per indigeni, cinque orfanotrofi, tre dispensari, una diecina di scuole italiane nei maggiori centri, un Seminario indigeno per 60 alunni, una scuola d'arte e mestieri ed alcuni asili-infantili tenuti dalle benemerite suore di Sant'Anna, che sono anch'esse una fondazione italiana, dovuta al genio santo di Rosa Gattorno, la sorella pia di un celebrato patriotta.

Ma le condizioni economiche di queste Missioni cappuccine e italiane non sono solamente gravi dal punto di vista dei crescenti bisogni ai quali le missioni debbono corrispondere, sono anche gravi dal punto di vista della dignità nazionale, messe in rapporto cioè, con le condizioni della così detta Missione svedese.

Ecco perchè mi sono permesso di richiamare l'attenzione del ministro delle colonie sull'esistenza della Missione luterana svedese: non solamente perchè è necessario sotto l'aspetto politico osservare l'attività che questa Missione straniera svolge nella nostra colonia, ma anche perchè è necessario porre le nostre Missioni italiane e cattoliche in tali condizioni di decoro e di efficienza da poter fronteggiare utilmente l'attività della Missione svedese.

Ora non è il caso di fare la storia di questa benedetta Missione luterano-svedese, la quale è da oltre 40 anni installata nella Colonia Eritrea, che risultò essere sussidiata dal Governo imperiale tedesco, e che, anche dagli accenni fatti dal sottosegretario di Stato per le colonie, doveva forse, con sudditi più o meno svedesi, come al solito, rientrare in un piano di attività pangermanista e di penetrazione tedesca; basti pensare che la Missione tedesco-svedese venne là istituita al tempo del protettorato francese, e quindi è facile immaginare qualche giuoco di scacchi.. che è inutile illustrare qui.